

L'arrivo di don Virgilio a Châtillon risale al settembre del 1988, nel centenario della morte di don Bosco. Dei suoi 72 anni di vita salesiana ben 35 sono stati vissuti qui. E sicuramente questa lunga permanenza è quella che ha lasciato maggiormente le impronte della sua presenza tra chi l'ha conosciuto.

Don Virgilio nasce il 15 dicembre 1932 a San Zenone degli Ezzelini, provincia di Treviso, in una famiglia credente e numerosa, era il terzo di 6 figli. Fin dalla fanciullezza esprime il desiderio di intraprendere la vocazione sacerdotale. All'età di 12 anni dal Veneto raggiunge Torino-Valdocco dove frequenta gli studi ginnasiali e nel 1950 entra in noviziato a Pinerolo dove il 16 agosto dell'anno successivo emette la sua prima professione come salesiano. Seguono tre anni di studi filosofici nella casa di Foglizzo e tre anni di tirocinio di cui uno nell'opera di Torino-Valsalice e gli altri due a Châtillon. Frequenta gli studi teologici nello studentato di Bollengo dal 1957 al 1961 ed il 25 marzo di quest'ultimo anno diventa sacerdote.

L'obbedienza lo destina a Valdocco, per 5 anni, come assistente, insegnante e responsabile della disciplina, quest'ultimo ruolo lo ricoprirà in tutte le case in cui sarà inviato. Dal 1966 al 1988 l'obbedienza lo destina nelle case salesiane di Cuneo-convitto (2 anni), Peveragno (2 anni), San Benigno (1 anno), Lanzo Torinese per ben 14 anni, e Cuornè (2 anni).

Dal 1988 Châtillon sarà la sua casa; qui ricopre vari incarichi: assistente, insegnante, sia nell'Istituto professionale sia nella scuola media, per 3 anni segretario scolastico dove si fa apprezzare per la sua precisione, puntualità e diligenza nella compilazione, cura e custodia dei documenti.

Insieme a questi incarichi già da subito si mette a disposizione della parrocchia come collaboratore nell'esercizio del ministero eucaristico e della riconciliazione. Nel 1997 viene nominato Vicario parrocchiale di Pontey, incarico che ricoprirà fino al 2020 e che lascerà solo per motivi di salute e raggiunti limiti d'età. Nella dedizione totale a questo suo apostolato don Virgilio esprime tutto se stesso, le sue caratteristiche peculiari sia come persona sia come salesiano sacerdote. Si fa apprezzare per la sua presenza discreta, ma costante che nel silenzio sa trovare le parole giuste per accompagnare le persone e per essere loro accanto nei momenti di gioia, come nei momenti di sofferenza. Nel periodo della malattia e poi della morte di don Paolo, insieme al diacono Dino, porta avanti le attività parrocchiali nel tempo di attesa del nuovo parroco.

Prete di poche parole, sì, ma allo stesso tempo molto legato alla Parola di Dio che annuncia mai improvvisando, sempre preparata e scritta lungo la settimana sia per le Messe della domenica sia per quelle feriali. Era contento di far parte della diocesi di Aosta e di poterla servire, era nota la sua disponibilità a sostituire i confratelli sia nell'ordinario sia negli imprevisti o contrattempi dell'ultimo minuto.

La sua riservatezza non era comunque a scapito della disponibilità all'ascolto che sapeva offrire con semplicità e con arguzia nelle risposte, capaci di sdrammatizzare e nello stesso tempo di confortare. Ha vissuto anche così questi ultimi anni in comunità nella disponibilità silenziosa e discreta al ministero eucaristico, della Parola e della riconciliazione a servizio dei ragazzi.

Il suo declino di salute era ultimamente evidente, ma nessuno si sarebbe aspettato una morte improvvisa. Ora dal cielo potrà ancora seguire "in punta di piedi", come suo solito, tutte le persone che ha conosciuto e a lui affidate. Ringraziamo il Signore per il bene che ha compiuto, lo affidiamo all'intercessione di Maria Ausiliatrice, di don Bosco ed alla misericordia di Dio e gli chiediamo di vegliare sulla nostra opera salesiana, sulle parrocchie che ha servito e di intercedere per il dono di qualche vocazione.